

François Jullien  
L'identità culturale  
non esiste



La rivendicazione di un'identità culturale tende oggi a imporsi in tutto il mondo, a causa dei nazionalismi e della globalizzazione. Ma è un errore parlare di «differenze» che isolano le culture. Convieni, piuttosto, parlare di *scarti*, che le mantengono l'una di fronte all'altra, promuovendo un terreno comune.

Un piccolo libro con una tesi molto grande: per risolvere i conflitti che dilanano il mondo, e in particolare l'Europa, dobbiamo partire dal concetto di «identità culturale». Un concetto pernicioso che porta a pensare alla cultura come a qualcosa di statico, determinato, immobile. Un concetto che tende a produrre da un lato comunitarismi integralisti, dall'altro relativismi inerti e indifferenti. Oppure barricate per difendere orticelli culturali o indifferentismo dove tutto va bene purché omologo e uniforme. Invece proprio della cultura è il dinamismo, lo scambio, la permeabilità. Usando la rara peculiarità intellettuale di una doppia conoscenza, quella del mondo occidentale e del mondo cinese, Jullien riesce a stabilire l'unica piattaforma possibile per un'umanità pacificata. Quella in cui le idee e le culture sono qualcosa di dinamico, di fluido, senza steccati. Un antidoto prezioso a un mondo che costruisce barriere.

Segnalo lo scritto della filosofa Francesca Rigotti "*François Jullien, Un'identità culturale non ingessata che fluttua tra le culture*", dal Domenicale, Il Sole 24 ore, 8 luglio 2018